

vaso Etrusco), Troia-Ilios, Tirani (parola iscritta su tavolette babilonesi), Cnosso, Cuma.

Riferimenti all'Egitto si trovano in tutti i capitoli, sotto forma di confronti che si riferiscono a credenze, pratiche magiche, usi mortuari ecc. e soprattutto poi per quello che interessa la storia del labirinto.

Così per es. l'A. ricerca in Egitto le costruzioni che hanno entrate foggiate a labirinto, in tombe della II Dinastia, nella piramide di Saqqarah ecc.; nota pure il disegno del labirinto su sigilli placche ecc. e risale dall'uso antichissimo strategico del labirinto, al significato simbolico e magico che assunse per evoluzione successiva. Il libro pertanto vorrebbe essere un libro di idee più che di fatti, come sono da tempo di moda in alcune correnti soprattutto inglesi e tedesche della coltura internazionale. Libri difficili da giudicare, anche perchè molte volte l'ipotesi e la comparazione vi hanno una parte forse più ampia di quello che allo stadio attuale della scienza sia possibile ammettere. Comunque il libro del Knight è un documento di una nobile attività e vale la pena di attenderne gli sviluppi nelle opere promesse per l'avvenire.

Le illustrazioni potevano essere assai migliori e prese, appena fosse stato possibile, da qualche riproduzione fotografica.

A. C.

BRADY TH. ALLAN, *The Reception of the Egyptian Cults by the Greeks* (330-30 B. C.), in *The University of Missouri Studies* 10 (1935) n. 1.

L'A. si propone di riprendere in esame la ricezione dei culti egiziani fuori d'Egitto, ricalcando le orme del Lafaye, nella celebre opera sulla storia del culto delle divinità di Alessandria fuori d'Egitto, ormai invecchiata da più di cinquant'anni, e giovandosi pure degli studi del Cumont, del Rusch, del Roussel, del Weinreich e di altri, ma limitando il suo campo d'azione alla Grecia e alle colonie greche dell'Asia Minore.

L'A. divide la sua trattazione in quattro parti che corrispondono ad altrettanti periodi di espansione dei culti egiziani in Grecia: il primo 330-285, caratterizzato dalla creazione di Serapide; il secondo 285-223, che segna la prima espansione dei culti fra i Greci d'Egitto e poi nelle isole; il terzo 223-145 che segna la reazione degli indigeni in Egitto all'Ellenismo e il propagarsi invece della religione egizia in Grecia; il quarto, 145-30, che si ispira al rinascere del culto egiziano in Egitto e al naturale sviluppo soprattutto della religione isiaca in Grecia.

L'A. completa il suo studio con due appendici: la prima: templi, altari, cappelle di Iside e Serapide, così in Egitto, come nel mondo greco, comprese anche le colonie. La seconda: prosopografia di individui di origine non egiziana che adottano culti egizi, dal 330 al 30 av. Cr. Da tale prosopografia l'A. ricava poi una tavola statistica, che va, come ben s'intende, presa con molta cautela.

L'analisi dell'A., che è scolaro del prof. Ferguson, mi pare degna di attenzione, sebbene l'aver limitato la ricerca soltanto alla Grecia e colonie possa essere giudicato da qualcuno come meno opportuno, rispetto ad eventuali conclusioni.

A. C.

EDGERTON WILLIAM F., WILSON JOHN A., *Historical records of Ramses III. The texts in Medinet-Habu* volumes I and II, Chicago, The University of Chicago Press, 1935.

L'Istituto Orientale dell'Università di Chicago pubblica questo dodicesimo volume della sua bella serie di studi sull'antica civiltà orientale, facendo seguito ai volumi editi nelle pubblicazioni *in-folio* del medesimo Istituto, sui monumenti di Medinet-Habu di Ramses III.

Il nuovo volume è dovuto all'opera dell'Edgerton e del Wilson ed è preceduto da una bibliografia. La traduzione segue passo passo la precedente pubblicazione, riferendosi alla guerra nubiana, alla prima guerra libica, alla guerra contro i popoli del mare, alla seconda guerra libica, ad altre campagne in Asia e ad altre varie scene e testi. Il metodo della pubblicazione è questo: precede una breve descrizione della scena illustrata e la traduzione è poi accompagnata, ove occorra, da note esplicative.

La stampa è straordinariamente chiara e il volume si chiude con opportuni indici delle parole e dei soggetti.

A. C.

MEDERER ERWIN, *Die Alexanderlegenden bei den ältesten Alexanderhistorikern*, Stuttgart 1936.

Un nuovo libro sopra la leggenda di Alessandro dopo i libri fondamentali dell'Ausfeld e tutti gli altri scritti che si occuparono anche recentemente, come quelli del Wilcken e del Radet, di Alessandro Magno, potrebbe sembrare superfluo. Ma l'analisi acuta e penetrante del Mederer e la nuova e chiara disposizione della materia, distribuita leggenda per leggenda e poi riassunta nell'opera dei singoli autori, persuade il lettore che la fatica del nuovo studioso non è stata inutile. Soprattutto mi è parsa pregevole l'opera analitica dell'Autore, perchè egli accanto alla documentazione storica fondamentale ha saputo raccogliere ordinatamente le aggiunte leggendarie, cercandone e spesso trovandone il punto di origine e il modo di sviluppo. Per noi il capitolo più importante è il IV, in cui l'A. si occupa della tradizione che si riferisce all'oasi di Ammone e la cui trattazione è divisa in 3 parti:

- I. Il motivo della visita all'oracolo;
- II. Il miracolo della marcia nel deserto;
- III. Il responso dell'oracolo.